COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

24 Aprile

LA SICILIA

Ragusa

SABATO 24 APRILE 2021 — Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

COMAR
www.comargela.it
SANY
5 ANNI DI GARANZIA
TEL.: 0933 93 88 55



RAGUSA

Dall'ex teatro all'opera Pia un sopralluogo per capire come cambierà il centro

Il sindaco Cassì e l'assessore Giuffrida hanno voluto verificare sul campo in che modo gli interventi di recente appaltati modificheranno il volto della zona centrale della città.

LAURA CURELLA pag. VII

AEROPORTO

Ryanair torna a Comiso e attiva le quattro rotte già collaudate

LUCIA FAVA pag. VIII

CHIARAMONTE

I militari Usa di stanza a Sigonella sistemano gli steccati del santuario

RAFFAELE RAGUSA pag. VIII



CALCIO

«Nessun illecito il Marina di Ragusa è sereno e tranquillo»

La conferenza stampa del dg rossoblù Nunzio Calogero per chiarire i punti contestati dalla Procura federale riguardo a una presunta combine con il Troina.

SALVO MARTORANA pag. IX

«Non è una fiction, siamo tutti disperati»

Covid. Sotto «casa Montalbano» a Punta Secca la protesta di ristoratori, operatori turistici e tanti altri ancora «Se non facciamo niente nessuno si accorgerà di noi». Banchetti e cortei funebri con le bare piene di licenze

Manifestazione ordinata e senza intemperanze con tante autorità presenti e solidali «Dateci risposte»



Monta la disperazione degli operatori economici. Ieri mattina, hanno scelto di fare sentire la propria voce a Punta Secca. Sotto «casa Montalbano», la protesta di ristoratori, operatori turistici e tanti altri ancora. «Se non facciamo niente - dicono - nessuno si accorgerà di noi». Banchetti e cortei funebri con le bare piene di licenze. La manifestazione è stata ordinata e senza intemperanze con la presenza di tante autorità presenti e solidali a cui però è stata avanzata una precisa richiesta: «Dateci risposte, così non possiamo andare avanti».

ALESSIA CATAUDELLA pag. IV

LA POTENZA DI SAN GIORGIO



La festa. Il cardinale Bagnasco e il governatore Musumeci alla cerimonia con il sindaco e il prefetto nel duomo di Ibla per celebrare il patrono con i limiti imposti dall'emergenza

MICHELE FARINACCIO pag. V

IL BOLLETTINO

Decessi a quota 240 ma ora scendono contagi e ricoverati Vaccini a tutta birra

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

MODICA



Nonno Giorgio festeggia i 101 anni con il vaccino a casa portato dal sindaco

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. III

Vittoria. I carabinieri denunciano altri 98 genitori. E alla villa comunale un corso di grande attualità

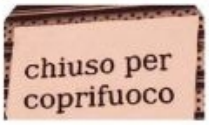
Chi non va a scuola e chi invece riprende l'educazione civica

La pandemia ha alzato i numeri della dispersione scolastica. Sono adesso 98 (complessivamente, considerati quelli dell'altra volta 146), i genitori che sono stati denunciati a Vittoria perché hanno deciso che i figli dovessero, o potessero, non andare a scuola. I controlli dei carabinieri del comando provinciale di Ragusa, nel territorio del Comune di Vittoria, continuano a far emergere quanto si stia sempre più alzando il tasso di dispersione scolastica in città. Intanto ha preso il via il progetto "Educazione alla convivenza civile, ambientale e stradale", voluto fortemente dalla Commissione straordinaria e portato avanti dalla polizia municipale negli istituti comprensivi della città. Si tratta di una serie di incontri finalizzati a stimolare e sensibilizzare nei più piccoli, che un giorno saranno adulti, la riflessione su tematiche importanti quali l'ambiente, l'educazione stradale e la convivenza civile. Tutte le scuole cittadine sono impegnate nel progetto che vede protagonisti gli alunni, gli insegnanti e gli agenti di polizia locale. Un modo, insomma, per sensibilizzare i più piccoli su tematiche rilevanti.



MACÌ, D'AMATO pag. VI

CONFCOMMERCIO



«Il coprifuoco così è da abolire» Fipe lancia una raccolta firme

MICHELE FARINACCIO pag. IV

Comiso, Ryanair torna a volare con 4 rotte

Aeroporto. La compagnia irlandese ha annunciato che da maggio sarà di nuovo presente nello scalo ibleo con le destinazioni della scorsa estate: Bruxelles Charleroi, Francoforte Hahn, Milano Malpensa e Pisa

LUCIA FAVA

COMISO. Ryanair torna all'aeroporto di Comiso. Dopo la pausa dovuta alla pandemia, la compagnia irlandese è pronta per tornare allo scalo ibleo già da maggio con le rotte per Bruxelles Charleroi, Francoforte Hahn, Milano Malpensa e Pisa.

"Mentre i programmi di implementazione delle vaccinazioni continueranno nei prossimi mesi – commenta il direttore commerciale di Ryanair, Jason Mc Guinness – il traffico aereo è destinato a crescere questa estate e siamo lieti di annunciare il nostro operativo estivo da Comiso, con un massimo di 11 voli settimanali su quattro rotte come parte del nostro programma per l'estate '21". Le date di viaggio dei biglietti possono venire cambiate due volte senza pagare il supplemento di cambio volo fino alla fine di ottobre 2021, e pagando solo l'eventuale differenza di prezzo tra il volo originale ed il nuovo volo. "La Summer 2021 – commentano il presidente e l'amministratore delegato di Soaco, Giuseppe Mistretta e Rosario Dibennardo – consolida un rapporto ormai stabile tra l'aeroporto di Comiso e la compagnia Ryanair, aiutandoci a rispondere ad alcune delle principali esigenze di trasporto da e verso il territorio della provincia di Ragusa e in generale del Sud est siciliano". "Sicuramente quest'annus horribilis per il trasporto aereo – aggiungono presidente e ad – ha fortemente condizionato la possibilità di sviluppare ulteriormente la programmazione condivisa tra Soaco e Ryanair, tuttavia è per noi molto importante il fatto che, in un contesto di significativa contrazione delle rotte a livello europeo, la compagnia abbia deciso di riconfermare sul nostro scalo tutte e quattro le rotte operative nell'estate 2020".

> Mc Guinness: «Il traffico aereo crescerà e noi vogliamo esserci»

> La Soaco: «Si consolida un rapporto stabile che ci aiuterà a rispondere a precise esigenze»

A giugno i collegamenti con Firenze e Forlì

Saranno garantiti al Pio La Torre dalla compagnia aerea Ego Airways

COMISO. Non solo Ryanair per la summer 2021 dell'aeroporto Pio La Torre. In arrivo, da giugno, anche le due nuove rotte della compagnia aerea Ego Airways per Firenze e Forlì. Il collegamento per Firenze sarà bisettimanale, ogni lunedì e mercoledì, quello per Forlì sarà invece programmato ogni domenica. Questi voli vanno ad aggiungersi a quelli in continuità territoriale per Roma e Milano garantiti da Alitalia. La compagnia di bandiera è, in questo momento, l'unica ad operare a Comiso, non essendosi fermata durante la pandemia proprio per assicurare i voli in continuità territoriale, anche se le due tratte sono state ridotte. Una volta a regime, Alitalia – così come previsto dal bando di Enac per l'esercizio dei servizi aerei di linea in conformità degli oneri di servizio pubblico – garantirà due collegamenti giornalieri da Comiso per la Capitale e uno per il capoluogo lombardo, entrambi a tariffe fisse e agevolate per i residenti in Sicilia: Roma al prezzo di 58,00 euro (ritorno 74 euro) e per Milano con 71 euro all'andata e 80 al ritorno.



L. F.

I progressi dei «fronti caldi» e l'apprezzamento dei primi cittadini

S. Croce in arancione «Grazie ai cittadini» Scicli e Comiso più ligi

Dopo due settimane, Santa Croce torna in zona arancione. Il sindaco Giovanni Barone ringrazia la comunità e garantisce sostegni. "A conclusione di questi 15 giorni di zona rossa – dichiara il sindaco Giovanni Barone - mi corre l'obbligo di ringraziare i santacrocesi e tutti coloro che hanno collaborato per vigilare che si osservassero le regole imposteci, la nostra polizia locale e le forze dell'ordine. E un'immensa gratitudine ai miei concittadini che in grande maggioranza hanno rispettato l'ordinanza del presidente della Regione, evitando assembramenti e mettendo in atto tutte le misure di prevenzione facendo sì che la situazione a Santa Croce non si aggravasse in termini numerici di contagi".

"Ricordiamo che nella nostra città in poco tempo, nel mese scorso, i casi erano aumentati in modo preoccupante e repentino e ricordiamo ancora che in città è presente la 'variante inglese' con soggetti positivi al Covid da più di un mese e per alcuni ancora non si intravede la negativizzazione. Sono vicino a tutte le attività che hanno subìto un grave danno a causa dell'emergenza - conclude Barone - Il Comune si farà carico per tutte le competenze che l'Ente potrà sostenere ad iniziare dallo sgravio delle tasse comunali del 2020, termine di presentazione istanze prorogato a metà maggio, e stiamo lavorando col sostegno dello Stato a quelle dell'anno in corso. Inoltre, si stanno raccogliendo le ultime domande per i 'buoni spesa', attingendo agli ultimi fondi disponibili".

Intanto, da quando è tornata in zona arancione, il 15 aprile scorso, a Scicli è cominciata una costante diminuzione dei contagi che ha portato ad una situazione di apparente tranquillità. Seppure i numeri dei positivi, in proporzione agli abitanti, sia ancora alto, la città è al momento fuori pericolo riguardo la possibilità di ripiombare in zona rossa. Erano 126 i contagi quando il 15 marzo scorso il presidente della Regione decretò la zona rossa per Scicli (numero poi salito ancora), mentre oggi sono 90. Si tratta di un trend positivo se si pensa che solo il 19 aprile scorso i positivi erano 119. Nonostante ciò l'allerta rimane massima e in città sono frequenti i controlli da parte delle forze dell'ordine.

Altro fronte caldo Comiso, dove l'indice attuale esclude la zona rossa. Sono cambiate le direttive e anche i conti adesso sono più complessi. Lo spiega il sindaco Maria Rita Schembari cui, in questi giorni, da più parti si chiede perché Comiso non si trovi in zona rossa visto il numero dei contagi. "A novembre - dice Schembari - quando chiesi la zona rossa c'erano 378 positivi. Ora sono 188, questo è già un dato. Se non bastasse evidenzio che adesso la zona rossa, con le nuove direttive ministeriali, viene dichiarata quando nell'intervallo di sette giorni c'è un incremento di 250 positivi su 100mila abitanti. Incremento che per Comiso significherebbe 75 nuovi positivi in una settimana. Comiso, nel suo picco massimo, di contagi ne ha avuti massimo 36 in una settimana. Quindi, la zona rossa non è qualcosa di immediato".

ALESSIA CATAUDELLA
CARMELO RICCOTTI LA ROCCA
VALENTINA MACI

Le vittime sono ora 240 ma i contagi scendono e i vaccini vanno avanti

Covid. In diminuzione anche i ricoverati nei due ospedali iblei
Modica: lascia la quarantena per andare a farsi fare il vaccino

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Sono state 700 le dosi somministrate nel nuovo Hub di Modica nella prima giornata di attività, vale a dire giovedì scorso. Si tratta di una buona affluenza, ma intento dell'Asp è superarlo. «L'obiettivo datoci dalla Regione – spiega il direttore generale dell'Asp Angelo Aliquò – è di 3300 vaccinazioni al giorno». Un obiettivo alla portata considerato che si può contare su tre Hub. La svolta ci sarà però solo quando ci sarà una fornitura copiosa e costante di vaccini.

A sottolineare il buon lavoro all'Hub di Modica nel giorno dell'inaugurazione, anche il sindaco della città della Contea Ignazio Abbate: «Nella sola giornata di giovedì – ha scritto - sono statd somministrate 700 dosi vaccinali a cittadini provenienti dal comprensorio ma anche dalla provincia di Siracusa». Da registrare, però, il caso del soggetto in quarantena, uscito di casa per andare a fare il vaccino anti Covid proprio a Modica. Gli operatori sanitari non si sarebbero mai aspettati di dover ricevere, proprio nel giorno di apertura, un soggetto che invece era obbligato alla quarantena. Quando l'uomo ha dichiarato di avere lasciato a casa la sorella positiva, agli operatori è gelato il sangue. A raccontare la vicenda, avvenuta giovedì, lo stesso Aliquò all'emittente Video Mediterraneo.

Ventitre positivi emersi dai test



c.r.l.r.) Sono stati 23, in totale, i positivi risultati dai test rapidi effettuati in provincia nella giornata di giovedì. Di questi, 20 sono stati trovati nei tre drive-in aperti in provincia: Giarratana, Comiso e Vittoria. Preoccupante la situazione di Vittoria dove su 405 tamponi, sono stati riscontrati 15 positivi, mentre gli altri 5 sono risultati a Comiso su 229 tamponi. Nel complesso, nei drive-in, sono stati eseguiti 652 test, mentre altri 1059 sono stati effettuati all'interno dei presidi ospedalieri dove sono risultati 3 positivi.

Passando alla situazione Covid, il nuovo bollettino relativo alle giornate tra giovedì e venerdì mattina, ha un sapore agro-dolce. Agro perché si sono registrati altri due decessi: una donna di 55 anni di Pozzallo e di un uomo di Comiso, classe 1940. Entrambi erano ricoverati nel reparto di Terapia Intensiva del Giovanni Paolo II. Cordoglio per la morte della 55enne è stata espressa dal sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna, che ha comunicato la notizia sui social. «Con grande amarezza – ha scritto- vi comunico che stasera (giovedì per chi legge), alle 20,30 circa, è deceduta all'Ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa, una nostra cara concittadina di 55 anni, a causa del Covid-19. È l'ulteriore conferma della grande pericolosità del virus, che non deve essere assolutamente sottovalutato. A nome dell'intera città di Pozzallo, mi unisco al dolore della famiglia e dei sui cari».

Sale così a 240 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid 19, decedute dall'inizio della pandemia. La buona notizia è che dopo diverse settimane di crescita costante, la curva dei contagi registra una lieve flessione: sono adesso 1330, in totale, i positivi in provincia (mentre ieri erano 1337) e, di questi, 1258 – cioè 4 in meno rispetto al giorno precedente- si trovano in isolamento domiciliare, 16 sono alla Rsa di Ragusa e 56 ricoverati nei reparti Covid degli ospedali Giovanni Paolo II e Guzzardi di Vittoria. Ecco la situazione dei contagi, per Comune, confrontata con il giorno precedente: Acate 18 (-2), Chiaramonte 10 (+3), Comiso 188 (+8), Giarratana 11 (-), Ispica 22 (+2), Modica 127 (-1), Monterosso Almo 7 (+3), Pozzallo 61 (+5), Ragusa 401 (+10), Santa Croce Camerina 46 (-1), Scicli 90 (-3), Vittoria 277 (+10). Diminuisce anche il numero dei ricoverati che passano da 59 a 56: 50 al Giovanni Paolo II (27 in Malattie Infettive, 12 in Area Grigia e 11 in Terapia Intensiva). Sei sono ricoverati nell'Area Covid del Guzzardi. Infine, sono 8.957 (65 in più rispetto a ieri) le persone ragusane guarite dal Covid dall'inizio della pandemia, mentre, in totale, sono stati realizzati 450.076 tamponi (4514 in più rispetto a ieri): 121.673 molecolari, 22.330 sierologici e 306.073 test rapidi.

L'Ardens a caccia del successo per blindare il terzo posto

Serie C/F. Oggi la sfida a Catania contro il Cus E' l'ultima gara in trasferta della prima fase

Davolos: «Siamo fiduciosi sul fatto che porteremo a casa punti molto pesanti»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Fratelli Dipasquale Ardens Comiso in cerca del successo per blindare il terzo posto nel girone E del campionato di volley femminile di Serie C. La squadra cadetta dell'Ardens giocherà oggi l'ultima gara in trasferta della prima fase del campionato a Catania contro il Cus, fanalino di coda. Un match ampiamente alla portata delle ragazze allenate da Francesca Giucastro che nella partita d'andata s'imposero in quattro set. Il sestetto comisano, dovesse conquistare oggi i tre punti, avrebbe la matematica certezza del terzo posto.

L'attuale classifica vede al comando la Bacco Wekendor Catania con 18 punti, seguita dal Mascalucia con 12 punti, poi l'Ardens a quota 7, Gela 3 punti e infine il Cus Catania che di punti ne ha 2. Considerando che comisane e gelesi devono osservare il loro turno di riposo, pertanto potranno ottenere al massimo sei punti, è chiaro che, se facesse oggi bottino pieno contro il Cus, l'Ardens avrebbe comunque garantito il terzo posto anche in caso di eventuale sconfitta casalinga martedì prossimo contro la Bacco Wekendor. Per l'occasione, coach Giucastro avrò a disposizione l'intero roster, per cui avrà solo l'imbarazzo di scegliere tra tutte le ragazze chi mandare sul parquet. È molto probabile si affidi, almeno all'inizio, al consueto six starting composto da Chiara Sortino, Syria Clemente, Alice Chiarandà, Simona Moraru, Michela Noto e Houria Kouidhi, per poi lasciare spazio alle altre nel corso del match. Noto, Muraru e Chiarandà sono le punte di spicco di una squadra che però ha nella coesione del gruppo la sua vera forza. "Siamo fiduciosi di portare a casa punti pesanti – ha dichiarato il vicepresidente dell'Ardens Francesco Davolos -. Non penso avremo problemi a qualificarci per i play off giacché vi accedono le prime quattro. Questo è sicuramente un nostro obiettivo perché consentirà alle ragazze di giocare e, vista l'età così bassa, sono tutte under 18 a parte la Chiarandà che ha 19 anni, più giochi più cresci e fai esperienza soprattutto in funzione dei campionati di categoria che sono il nostro vero obiettivo. Questa settimana è iniziata la fase territoriale dei tornei under 19 e under 17 dove abbiamo l'ambizione di vincere il titolo regionale".

Efficientamento, energia e sviluppo sostenibile 2,6 milioni di euro per i Comuni dell'area iblea «ma i lavori vanno avviati entro metà settembre»

ECONOMIA

MICHELE FARINACCIO

«Raddoppiano i contributi previsti per il 2021 dalla norma Fraccaro, per finanziare interventi di efficientamento energetico e sviluppo sostenibile destinati ai comuni italiani: passano così da 500 milioni a un miliardo di euro». E' quanto riferisce la presidente della commissione Affari Sociali della Camera dei deputati, Marialucia Lorefice (M5s), che aggiunge: «Ai comuni della provincia di Ragusa vanno complessivamente 2,6 milioni di euro, assegnati in proporzione al numero di abitanti, questo il dettaglio: Acate 180.000 euro, Chiaramonte Gulfi 140.000 euro, Comiso 260.000 euro, Giarratana 100.000 euro, Ispica 180.000 euro, Modica 340.000 euro, Monterosso Almo 100.000 euro, Pozzallo 180.000 euro, Ragusa 340.000 euro, Santa Croce Camerina 180.000 euro, Scicli 260.000 euro, Vittoria 340.000 euro».

«Le risorse – precisa ancora la presidente - possono essere utilizzate per interventi territoriali da avviare entro il 15 settembre prossimo, volti a molteplici finalità, quali, ad esempio, il rifacimento di strade, la manutenzione di edifici pubblici e scuole, la realizzazione o il completamento di piste ciclabili, l'installazione di pannelli fotovoltaici, l'ammodernamento di caldaie in edifici pubblici, l'abbattimento di barriere architettoniche».

«Auspico che i sindaci della nostra provincia - afferma ancora l'on. Lorefice - utilizzino nel migliore dei modi i fondi previsti da questa norma fortemente voluta dal Movimento 5 Stelle, che è già in vigore dal 2019. Con il provvedimento 'Rigenera Italia' i nostri comuni, profondamente colpiti dalla crisi economica e sociale causata dalla pandemia, hanno un'occasione straordinaria per incidere sul territorio e migliorare la qualità di vita dei cittadini. Questo provvedimento si pone nel solco del percorso che abbiamo avviato verso la piena realizzazione della transizione ecologica. E non dimentichiamo che grazie ai fondi messi a disposizione dallo Stato abbiamo la possibilità di aprire nuovi cantieri, sostenere l'occupazione e l'economia locale».

L'on. Marialucia Lorefice (nella foto a destra) chiarisce che le risorse possono essere utilizzate per interventi territoriali volti a molteplici finalità, quali, ad esempio, il rifacimento di strade, la manutenzione di edifici pubblici e scuole, la realizzazione o il completamento di piste ciclabili, l'installazione di pannelli fotovoltaici, l'ammodernamento di caldaie in edifici pubblici, l'abbattimento di barriere architettoniche.

«

ON. LOREFICE. «Auspico che i nostri sindaci possano utilizzare al meglio queste risorse per fini specifici»

«Grazie al Movimento Cinque Stelle e al Conte II è stata approvata una norma che raddoppiava quella vecchia che portava il mio nome per i Comuni - sottolinea l'on. Riccardo Fraccaro, già ministro per i Rapporti con il Parlamento - Sostanzialmente il governo ha stanziato un miliardo di euro per tutti i Comuni italiani. Ogni sindaco ha a disposizione una somma che va dai 100 mila euro ai 500 mila euro da spendere entro il 15 settembre per fare una ristrutturazione energetica degli edifici, mettere pannelli fotovoltaici, sistemare una pista ciclabile, cambiare l'illuminazione pubblica e renderla più efficiente. Cioè rigenerare, e si chiamerà Rigenera Italia la nostra campagna per i Comuni italiani».

La Sicilia resta arancione ma a "chiazze rosse" I contagi sono sotto mille

I numeri. Ieri 930 positivi, meno ricoveri e 24 decessi e 1.250 guariti. Vaccini: disponibilità dei laboratori di analisi associati a Cidec Sanità

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Quasi tutta l'Italia da lunedì si colora di giallo , mentre la Sicilia resta a guardare e si deve accontentare, si fa per dire, di restare ancora nella colorazione arancione. L'Isola sarà arancione da lunedì prossimo ma a macchie rosse. Come è noto in diverse parti del territorio regionale restano in vigore le "zone rosse" decretate dalle ordinanze del presidente Nello Musumeci. Attualmente, infatti, ci sono 56 centri in lookdown compresa la città di Palermo fino al prossimo 28 aprile.

Se volessimo però giocare con i i numeri, oggi potremmo parlare anche di beffa alla luce del report diffuso ieri pomeriggio dal ministero della Salute.

Infatti, la curva epidemiologica si è comportata come quel paziente che sta male, accusa un malessere diffuso e, poi, quando varca l'ingresso dell'ospedale o dello studio medico improvvisamente assicura di non soffrire più, di non stare più male.

Infatti, dopo giorni e giorni che l'Isola era ampiamente al di sopra dei mille casi giornalieri, ieri il report ha diffuso che nelle ultime 24 ore si sono registrati 930 nuovi positivi a fronte di 26.886 tamponi processati tra molecolari e test rapidi con una incidenza del 3,4% e in calo rispetto a venerdì scorso, quando i positivi erano stati 1.370 con un tasso del 4,1%.

La Sicilia è nona per numero di contagi giornalieri. La distribuzione dei nuovi casi tra le province, vede il sorpasso di Catania su Palermo: la provincia etnea conta 264 nuovi casi contro i 234 di Palermo, Messina 59, Siracusa 121, Trapani 48, Ragusa 30, Caltanissetta 76, Agrigento 74, Enna 24. Per quanto riguarda la pressione negli ospedali così come avvenuto già giovedì sembra che i primi risultati si stiano verificando con il calo dei ricoverati.

Nelle aree mediche (Malattie Infettive, Medicine e Pneumologie), nelle ultime 24 ore si sono registrati 12 ricoveri in meno di pazienti con sintomi (adesso il bilancio è di 1.232 ricoverati) e meno 1 nelle terapie intensive (177 il bilancio provvisorio), anche se nella giornata di ieri ci sono stati altri 11 nuovi ingressi nelle Rianimazioni.

Le vittime nelle ultime 24 ore sono state 24 e portano il totale a 5.265. I guariti sono 1.250. Il numero degli attuali positivi è di 25.284, con decremento di 344 casi rispetto a ieri.

Intanto i laboratori di analisi associati a Cidec-Federazione Sanità hanno offerto la piena disponibilità a partecipare attivamente alla campagna vaccinale anti-Covid in Sicilia, con una potenzialità di almeno 5mila unità al mese. La disponibilità è stata presentata nel corso di un incontro tra la presidente, Elisa Interlandi, e il Brig. Gen. medico Roberto Rossetti, svoltosi presso la Struttura Commissariale per l'Emergenza Covid-19.

«Siamo orgogliosi di poter mettere a disposizione le nostre strutture e il nostro personale qualificato per rafforzare la capillarità dei punti vaccinali sull'isola e incrementare il numero di somministrazioni giornaliere a beneficio dei cittadini - sottolinea la Interlandi -. Siamo certi che il nostro apporto contribuirà a facilitare la vaccinazione sul territorio siciliano e a imprimere una reale accelerazione al piano vaccinale, soprattutto via via che aumenterà la disponibilità di vaccini da somministrare».

LE ZONE IN ITALIA

Quasi tutta in giallo ma il garante frena il governo sul "green pass"

MATTEO GUIDELLI

ROMA. L'Italia riparte e quasi tutto il paese torna in giallo da lunedì, dopo oltre un mese: in rosso resta solo la Sardegna, prima e unica regione italiana a passare in zona bianca, mentre buona parte del sud è in arancione, con Basilicata, Calabria, Puglia e Sicilia che si aggiungono alla Valle d'Aosta, dove però da lunedì sarà possibile anche a chi non è residente raggiungere le seconde case. E mentre prosegue il pressing del centrodestra e dei governatori per cancellare o posticipare il coprifuoco arriva lo stop del garante della privacy al governo: il pass che dovrebbe consentire di spostarsi anche tra regioni di colore diverso presenta criticità che rischiano di renderlo inutilizzabile.

Per 47 milioni di italiani si apre dunque lunedì una nuova fase anche se, ricorda il presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferro, saranno fondamentali «prudenza e gradualità»: potranno tornare a pranzare e cenare al ristorante, anche se solo all'aperto, potranno spostarsi tra le regioni gialle anche per turismo senza dover giustificare i propri movimenti, potranno ricominciare ad andare al cinema o ad assistere ad uno spettacolo teatrale o ad una mostra, potranno tornare a giocare a calcetto, basket o pallavolo. E saranno aperte anche le spiagge, assicura il ministro del Turismo Massimo Garavaglia.

Palazzo Chigi e l'esecutivo devono però fronteggiare un'altra grana, l'avvertimento formale del Garante della privacy che critica la principale novità introdotta dal decreto, i certificati verdi che da lunedì consentiranno di spostarsi anche nelle zone arancioni o rosse: quello di avvenuta vaccinazione - ottenibile al termine del ciclo vaccinale - e quello di avvenuta guarigione, che hanno entrambi validità di sei mesi; quello di effettuazione di un test molecolare o antigenico negativo nelle 48 ore precedenti.

Il pass, scrive il garante, presenta «criticità» che se non modificate rischiano di inficiare» la validità e il funzionamento del sistema. Serve dunque un «intervento urgente a tutela dei diritti e delle libertà delle persone» poiché il decreto «non garantisce una base normativa idonea» per introdurre il pass ed è «gravemente incompleto» per quanto riguarda la protezione dei dati degli italiani e privo di una valutazione dei possibili rischi.

Col "certificato verde" ci si sposta anche in arancione e rosso

Tornano le zone gialle, non è un liberi tutti: obbligatori distanziamento e mascherina anche all'aperto

ROMA. Tornano le zone gialle. E tornano gli spostamenti tra le regioni, vietati da Natale. Ecco nel dettaglio cosa si potrà fare da lunedì, fermo restando che in tutto il Paese rimane obbligatorio il distanziamento e l'utilizzo della mascherina anche all'aperto, salvo per i bambini al di sotto dei 6 anni e per chi fa attività sportiva.

Zona gialla. Sono sempre consentiti gli spostamenti in entrata e in uscita dai territori; fino al 15 giugno, però, è possibile tra le 5 e le 22 un solo spostamento una volta al giorno verso un'abitazione privata, in un massimo di 4 persone oltre ai minori sui quali si esercita la responsabilità genitoriale. Con i negozi già aperti, da lunedì via libera anche a ristoranti, bar, pub, gelaterie, pasticcerie «con consumo al tavolo esclusivamente all'aperto, anche a cena» nel rispetto degli orari del coprifuoco, dunque con chiusura alle 22, e dei protocolli di sicurezza. L'apertura dei locali al chiuso, solo a pranzo, è invece fissata dal decreto all'1 giugno. Senza limiti orari, infine, la ristorazione negli alberghi e nelle strutture ricettive. I centri commerciali resteranno chiusi nei weekend fino al 15 maggio. Lunedì è anche il giorno in cui riaprono i musei e sarà possibile assistere agli spettacoli in sale teatrali, sale da concerto, cinema, live club e in altri locali o spazi anche all'aperto. È obbligatoria la prenotazione e il rispetto di un metro di distanza tra gli spettatori (ad eccezione dei conviventi). La capienza non può essere superiore al 50% di quella massima autorizzata. Sempre da lunedì si torna a fare qualsiasi tipo di sport all'aperto, anche di squadra e di contatto, ma senza utilizzare gli spogliatoi. Per la riapertura delle piscine, all'aperto, bisognerà attendere il 15 maggio mentre per le palestre l'1 giugno. Restano invece vietate tutte le attività in sale da ballo, discoteche e le feste private. I sindaci hanno la possibilità di disporre la chiusura di strade o piazze nei centri urbani. Dal 26 nuove regole anche per la scuola: infanzia, elementari e medie saranno in presenza al 100%, mentre per le superiori la percentuale minima di studenti in presenza è del 70%, fino al 100%. In presenza esami e tesi di laurea.

Zona arancione. La novità principale riguarda gli spostamenti: possono entrare e uscire dai Comuni e dalle Province tutti coloro che saranno muniti delle "certificazioni verdi Covid 19": quella di avvenuta vaccinazione o di guarigione, entrambe valide 6 mesi, o l'esito di un tampone antigenico o molecolare nelle 48 ore precedenti. In zona arancione è sempre consentito spostarsi per comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o motivi di salute e per il rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione, comprese le seconde case. È inoltre possibile, nel Comune di residenza, andare a trovare una sola volta al giorno parenti e amici, in massimo 4 persone oltre ai minori conviventi. I negozi sono aperti, bar e ristoranti restano chiusi, possibile solo l'asporto o la consegna a domicilio. È possibile svolgere attività sportiva all'aperto in forma individuale ma non sono consentiti né sport di contatto e di squadra. Per la scuola, valgono le stesse regole delle zone gialle: infanzia, elementari e medie in presenza, superiori almeno al 70%. Anche qui, all'università esami e tesi di laurea in presenza.

Zona rossa. Ci si potrà spostare anche dai territori con le massime restrizioni, sempre con uno dei tre certificati: vaccinazione, guarigione o tampone negativo nelle 48 ore precedenti. Sempre consentiti anche gli spostamenti per lavoro, necessità o motivi di salute, per il rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione. Non è possibile andare a trovare parenti o amici una volta al giorno, mentre si può uscire di casa per svolgere attività motoria in prossimità della propria abitazione e attività sportiva in forma individuale. I negozi sono chiusi, ad eccezione delle attività essenziali, così come i bar e i ristoranti per i quali è possibile l'asporto fino alle 18 e la consegna a domicilio. Quanto alla scuola, infanzia elementari e medie sono in presenza al 100% mentre per le superiori deve essere garantito almeno il 50% e fino ad un massimo del 75%. Per le università, anche in zona rossa è previsto lo svolgimento degli esami e delle sessioni di laurea in presenza.

NEL RAGUSANO FLASH MOB DAVANTI ALLA CASA DI MONTALBANO

Pizze, spaghettata, tende e taglio di capelli a un manichino «Vogliamo ripartire, le chiusure la tomba delle nostre attività»

ALESSIA CATAUDELLA

SANTA CROCE CAMERINA. Hanno scelto un luogo simbolo della ricchezza culturale e turistica dell'isola per essere sicuri che il loro messaggio non restasse inascoltato.

I ristoratori siciliani si sono riuniti a Punta Secca, nei luoghi di Montalbano, per un flash mob organizzato da Co.Ri.Sicilia, il movimento che si è costituito per rappresentare le istanze degli operatori del settore.

Tanti gli imprenditori riuniti nella nota borgata del Ragusano, non solo della ristorazione. I campeggiatori hanno montato una tenda, i b&b hanno portato un letto, i piazzaioli hanno cotto le pizze, il cuoco ha spadellato gli spaghetti, il parrucchiere ha lavorato su un manichino.

Ogni corporazione ha ripreso in mano gli strumenti del mestiere dopo mesi, per dire no ai disagi legati alle restrizioni da Covid.

Uniti sotto il vessillo di una parola-simbolo che affianca ogni tipo di attività. «Vogliamo far vedere a tutti ciò che facevamo prima della pandemia, ciò che era il nostro lavoro e che ora non è più», hanno detto a una sola voce, deponendo in modo simbolico le licenze delle proprie attività dentro una bara condotta in processione da piazza Faro fino a casa del Commissario Montalbano.

Così il presidente di Co.Ri. Sicilia Raffaele Fiaccavento: «Abbiamo dimostrato che non bisogna bloccare le strade per far passare un messaggio importante. Abbiamo chiesto con garbo di essere coinvolti nei tavoli tecnici in cui si parlerà di noi, delle nostre esigenze».

I componenti di Co.Ri.Sicilia hanno partecipato ad altre manifestazioni per dire che i ristori sono inadeguati. Al centro del dibattito anche il coprifuoco alle 22, prolungato fino al 31 luglio prossimo e, in generale, la voglia di ripartenza.

Al flashmob di Co.Ri.Sicilia, a Punta Secca, erano presenti anche il sindaco di Santa Croce Camerina, Giovanni Barone, i deputati iblei all'Ars Stefania Campo (M5s), Orazio Ragusa (Lega) e Nello Dipasquale (Pd).

Ognuno dei politici ha garantito che farà la propria parte sostenendo la battaglia delle categorie colpite dagli stop di questi ultimi mesi.

Ue, causa ad AstraZeneca. Da Pfizer 1,8 miliardo di dosi fino al 2023

Von der Leyen: «Stiamo accelerando, il 70% degli europei vaccinato entro luglio». Ema: «Il siero anglo-svedese va bene»

PATRIZIA ANTONINI

BRUXELLES. Nel giorno in cui l'Agenzia europea del farmaco è tornata a raccomandare l'uso del vaccino AstraZeneca per gli adulti in tutte le fasce di età, la Commissione Ue ha riscosso il sostegno di almeno 26 Paesi per trascinare il colosso anglo-svedese in tribunale ed inchiodarlo al rispetto del contratto. Quella di Berlino è stata tra le ultime cancellerie ad aderire all'iniziativa, mentre Budapest è rimasta un'incognita fino all'incontro della presidente dell'esecutivo comunitario, Ursula von der Leyen, con il premier Viktor Orban, arrivato a Bruxelles per parlare di futuro dell'Unione e del Recovery plan.

In tutto sono 300 milioni le dosi che il Big Pharma si è impegnato a consegnare all'Ue, 120 milioni nel primo trimestre contro i 30 di fatto distribuiti. Solo un quarto ai 27, mentre ha onorato in pieno i patti col Regno Unito, come ricordato a Bruxelles. Insomma, i conti non tornano. Ed il ricorso alle vie legali - dopo il naufragio dei negoziati e la lettera di messa in mora del mese scorso - punta a mettere l'azienda con le spalle al muro affinché produca e reperisca i sieri per l'Unione.

Ma nonostante le inadempienze della casa farmaceutica di Oxford, il lavoro della task force guidata da Thierry Breton per accrescere la produzioni dei sieri della strategia vaccinale dell'Unione sta cominciando a dare i suoi frutti. Ed ora von der Leyen, nonostante l'incidenza dei contagi continui ad essere alta, vede «la luce in fondo al tunnel». Tanto che la leader ha anticipato da settembre a luglio il target del 70% di adulti europei immunizzati. «Grazie a partner forti e affidabili come Pfizer e BioNTech, la vaccinazione in Ue sta accelerando», ha annunciato la leader, in visita al sito belga di Puurs, dove è arrivata accompagnata del ceo di Pfizer, Albert Bourla, e dal primo ministro belga, Alexander De Croo. L'occasione è stato il via libera dell'Ema allo stabilimento per un aumento della capacità di produzione del 20%, che ne farà uno dei più grandi d'Europa. Ma anche un nuovo contratto dell'Ue con Pfizer-BioNTech per 1,8 miliardi di immunizzanti di nuova generazione, contro le varianti Covid, per il 2021-2023.

E sempre nel solco dell'accrescimento delle manifatture di vaccini, l'Ema ha raccomandato anche l'approvazione di una nuova linea di "fill and finish" nel sito di Moderna a Rovi, in Spagna, per accelerare sull'attività di confezionamento dopo l'incremento della produzione della sostanza attiva nell'azienda svizzera subappaltatrice Lonza, a Visp. Ma l'agenzia Ue ha reso pubblica anche una nuova valutazione sul vaccino di AstraZeneca, descrivendo vari scenari di curve di contagio e somministrazioni. Il dato più interessante emerso è che il beneficio del siero della casa di Oxford cresce «con l'aumentare dell'età e dei tassi di infezione». E nonostante si evidenzi con una certa chiarezza che l'incidenza dei casi di trombosi cerebrale si concentrino nella fascia di età sotto i 40 anni, è stato ribadito che i «benefici superano i rischi» rispetto ad «effetti collaterali molto rari e insoliti», come ha evidenziato la commissaria alla Salute, Stella Kyriakides. Le indagini dell'Agenzia europea sul siero di AstraZeneca comunque vanno avanti, e intanto ha raccomandato di continuare a somministrare la seconda dose tra 4 e 12 settimane dalla prima.

APERTA UN'INCHIESTA A PALERMO

Muore dopo vaccino, salma prelevata al cimitero per l'autopsia

Si cerca la verità. L'esame sarà eseguito al Policlinico, l'uomo venerdì scorso aveva fatto l'AstraZeneca

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Sarà l'autopsia a stabilire se c'è stato un nesso tra il vaccino e la successiva morte dell'imprenditore edile di Partinico, Paolo Mattina deceduto per una crisi cardiaca quattro giorni dopo avere ricevuto la prima dose del siero AstraZeneca. L'Asp di Palermo ha segnalato il caso all'Agenzia italiana del farmaco come «presunto evento avverso».

I familiari hanno presentato una denuncia ai carabinieri. I magistrati titolari del fascicolo d'inchiesta, come anticipato, hanno disposto l'autopsia che sarà eseguita nell'istituto di medicina del Policlinico.

Secondo una prima ricostruzione, l'uomo si sarebbe sentito male all'indomani dell'inoculazione. Tre giorni dopo i primi sintomi si è recato in ospedale, a Partinico, e da lì trasferito al Policlinico di Palermo dove è arrivato in arresto cardiaco.

Adesso bisognerà accertare se ci sia un legame tra la sua morte e la somministrazione del vaccino anglo-svedese che ha effettuato venerdì della scorsa settimana all'ospedale "Civico" di Partinico.

I funerali si erano svolti regolarmente il giorno seguente all'avvenuto decesso, adesso la Procura ha disposto l' esame autoptico. Ieri mattina infatti i carabinieri si sono presentati al cimitero di Partinico per autorizzare il personale a "liberare" la bara che era in deposito ed è stata trasferita immediatamente all'Istituto di Medicina Legale del Policlinico universitario. Ora gli esperti dovranno eseguire sulla salma tute le indagini del caso per verificare le eventuali correlazioni tra il decesso e il vaccino.

Sugli effetti avversi dei vaccini, in Sicilia, opera una équipe unica in Italia. Com'è noto lo scorso 19 marzo la Regione ha istituito una task force di esperti guidata dal professore Cristoforo Pomara, ordinario di Medicina legale dell'università di Catania. Il gruppo di scienziati sta studiando al momento una morte sospetta (e molto astrattamente collegabile alla vaccinazione e alle morti sospette per Covid. L'obiettivo è acquisire dati clinici, da condividere anche a livello internazionale, in modo da rendere più efficaci le cure contro la malattia, oltre che valutare eventuali eventi avversi connessi alla somministrazione dei vaccini.

C'è un protocollo preciso da seguire per queste autopsie cliniche ed è stato definito con altri cinque istituti di Medicina di legale, oltre a quello di Catania.

Il protocollo permette di eseguire l'esame facendo dei prelievi con criteri precisi in modo da mettere al sicuro una banca di informazioni e di poterla utilizzare anche se dovessimo avere delle intuizioni fra settimane o mesi.

Il prof. Cristoforo Pomara come è noto, continua a ribadire da mesi: «L'autopsia clinica su pazienti post Covid è un esame fondamentale per salvare vite e per curare i postumi».